



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 11 maggio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

ore 17:00 – Napoli Scuola secondaria statale “Oreste Bordiga”; via Argine 917/b

Disagio scolastico

Incontro sul tema “Comprendere e gestire il disagio sociale a scuola”. Partecipano il dirigente scolastico della scuola Bordiga Dionisio Malandrino, il docente Stefano Dati, il direttore scolastico regionale della Campania Diego Bouchè, il procuratore della Repubblica del Tribunale dei minori di Napoli Mario Gentile, l’assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D’Angelo, l’assessore all’Istruzione del Comune di Napoli Anna Maria Palmieri, la psicologa Matilde Cesaro, il vicepresidente del gruppo di imprese sociali Gesco Michele De Angelis, il presidente regionale Uisp Campania Antonio Mastroianni. Conclude il sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione Marco Rossi Doria.

Al Suor Orsola

Al via corso di formazione per operatori socio-culturali

NAPOLI — Formare un professionista della cultura capace di lavorare in contesti urbani e metropolitani, ottimizzando e valorizzando le risorse del territorio e animando processi culturali fondati sul principio della cittadinanza attiva, vale a dire tramite processi di partecipazione e di innovazione sociale. E' questo l'obiettivo della prima edizione del corso

di perfezionamento e aggiornamento professionale in «Operatore di cittadinanza attiva. Progettare e realizzare politiche sociali e culturali per la promozione territoriale» che verrà presentato oggi alle 15.30 al Pan con una tavola rotonda dedicata al tema «Essere città. Tra rete, territorio, comunità. Forme ed esperienze di cittadinanza attiva oggi». La presentazione sarà

introdotta da Enrico Corbi, preside della Facoltà di Scienze della Formazione del Suor Orsola e da Elisa Frauenfelder, presidente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria e da un intervento di azione teatrale di Massimiliano Foà. Inoltre, ad introdurre i temi del corso saranno presenti gli assessori comunali Antonella di Nocera, Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo. «Si tratta di una novità assoluta nel

panorama accademico nazionale — spiega Maria D'Ambrosio, docente di Pedagogia della Comunicazione del Suor Orsola Benincasa e condirettore scientifico del corso — che ha trovato terreno fertile proprio nella città di Napoli grazie alla grande attenzione del sindaco e della giunta comunale su questi temi».

R. Nes.

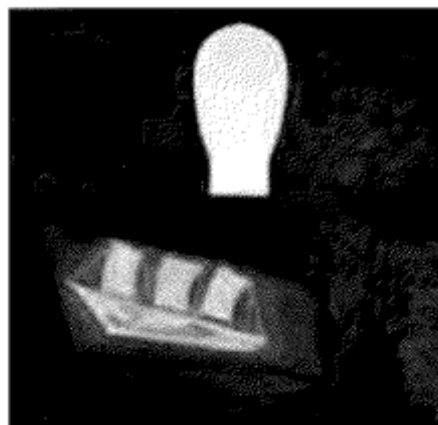
Un'asta per il Pascale

«Save the skin» al Madre quando l'arte ti salva la vita

Valerio Esca

«**S**ave the skin». Questo il nome dell'iniziativa benefica organizzata dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Napoli Fondazione Pascale e dal museo Madre per la raccolta fondi in favore della ricerca della Fondazione Melanoma, presentata ieri mattina nella biblioteca del Madre. Quarantacinque artisti napoletani, ma del panorama culturale internazionale, hanno aderito all'iniziativa donando una loro opera e mettendola all'asta tramite il sito del museo Madre: da Mimmo Jodice a Francesco Clemente, da Nino Longobardi a Ernesto Tatafiore e tanti altri. «L'asta Save the skin si propone come un'occasione d'incontro tra artisti e collezionisti - fa sapere Pierpaolo Forte, presidente della Fondazione Donnaregina - nella speranza di poter contribuire allo sviluppo di un'importante istituzione medica napoletana attraverso la vendita di opere d'arte. Dal 10 maggio al 10 giugno si potranno visionare le opere sul sito web dedicato, registrarsi, fare un'offerta e, aggiudicandosi l'opera, effettuare la donazione alla Fondazione Melanoma».

Il progetto del tutto innovativo è stato ideato e realizzato da Paolo Ascierio e Nicola Mozzillo, rispettivamente Dirigente medico dell'unità oncologica del Pascale e Direttore del dipartimento melanoma e tessuti molli dell'Istituto. «Da quando è nata la Fondazione abbiamo puntato molto sulla comunicazione - spiega Ascierio - e in-



Solidarietà L'opera donata da Paladino

fatti è in rete con un sito di immediata consultazione. Ci auguriamo di riuscire con questa asta a raggiungere un grande risultato che possa fare passi avanti e dare una grossa mano alla ricerca». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Mozzillo: «Ci sono nuove prospettive promettenti che stanno emergendo. E nella nostra esigenza di portare avanti la ricerca abbiamo deciso di farlo attraverso questa asta, considerando l'animo degli artisti molto sensibile a certi temi». Proprio sulle tematiche della ricerca e dei passi avanti il Direttore generale del Pascale, Tonino Pedicini conclude: «Siamo un punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno e non solo. Il livello di eccellenza raggiunto dai nostri studi tramite la Fondazione Melanoma e confermato dalla nostra produzione scientifica».

L'economia**Banca del Sud
ok il bilancio
più impieghi
per due milioni**

Il consiglio di amministrazione di Banca del Sud ha approvato il bilancio 2011 che sarà sottoposto agli azionisti nell'assemblea del 12 maggio. Il risultato operativo, al lordo delle imposte, è balzato a 807 mila euro rispetto ai 255 mila del 2010 e l'utile netto di esercizio è stato pari a 415 mila euro, rispetto ai 64 mila dell'esercizio precedente. «Il radicamento sul territorio di Banca del Sud - si legge in una nota - consente di realizzare al meglio le politiche di accompagnamento alle imprese locali». La raccolta diretta, nell'ultimo anno, si è confermata sui 46 milioni di euro, mentre gli impieghi sono stati pari a 43 milioni di euro, due in più rispetto ai 41 del 2010. Banca del Sud è presieduta da Giulio Lanciotti e guidata dall'ad Francesco Andreozzi (presidente onorario Adriano Giannola, presidente di Istituto Banco di Napoli-Fondazione) - ha redatto il nuovo piano strategico triennale che contempla, tra l'altro, l'ampliamento della rete con due nuove filiali una in Avellino, di imminente apertura, e l'altra in Cassino, che sarà avviata entro fine 2012.

Il questionario Agli studenti l'esattore fa più paura del capoclan

L'esattore di Equitalia ormai è più temibile del boss nell'immaginario dei ragazzi. È quanto si ricava dal questionario presentato dall'associazione studentesca Oblò: il 57% dei ragazzi tra i 12 e 14 anni - il campione è di 2104 alunni delle scuole di Napoli, Casalnuovo e Giugliano - ha risposto così.

«Temiamo di più quelli di Equitalia perché fanno ammazzare i grandi», mentre ai camorristi va molta della loro simpatia «perché - spiega il 16% - la camorra può garantire ricchezza e potere». E ieri è stato presentato anche un altro studio, alla fine del primo anno di attività del progetto Di.Sco.Bull per il

contrasto della dispersione scolastica e del bullismo, in quattro regioni del Mezzogiorno. E anche quest'anno, come già per il passato, Napoli conquista la ben poco gloriosa maglia nera.

> **Procaccini a pag. 46**

Il questionario Risposta degli alunni delle medie

Sondaggio choc: Equitalia fa paura più della camorra

E ieri in prefettura presentato lo studio Censis sulla fuga dai banchi: Napoli maglia nera

Enrica Procaccini

Hanno più paura dell'esattore di Equitalia che dei boss. Così il 57% dei ragazzi tra i 12 e 14 anni - il campione è di 2104 alunni delle scuole di Napoli, Casalnuovo e Giugliano - ha risposto al questionario presentato dall'associazione Oblò. «Perché - hanno poi spiegato - quelli fanno ammazzare i grandi», mentre ai camorristi va molta della loro simpatia «perché - spiega il 16% - la camorra può garantire ricchezza e potere».

Di contro ieri un altro studio è stato presentato. E questo, sì, rappresenta un salvagente per centinaia di ragazzi delle

scuole campane.

Alla fine del primo anno di attività, per il progetto Di.Sco.Bull per il contrasto della dispersione scolastica e del fenomeno del bullismo in quattro regioni del Mezzogiorno, promosso e finanziato dal ministero dell'Interno con i fondi europei del Pon Sicurezza con 2,8 milioni, è tempo di bilanci. Nelle tre scuole campane coinvolte, gli istituti professionali «Sannino Petriccione» di Ponticelli e il «Miano» di Scampia, e il tecnico-com-

merciale «Gallo» di Aversa, alcune aule sono state ristrutturate e trasformate in centri multifunzionali. Luoghi di socializzazione, a metà strada tra laboratori e consultori, dove i ragazzi hanno potuto

recuperare competenze e motivazioni. Da ottobre a oggi, i centri di recupero dei tre istituti scolastici hanno avuto un'utenza pari a 85 studenti a Scampia, 84 a Ponticelli e 44 ad Aversa. Ma la platea interessata è molto più ampia se si considera il gran numero di ragazzi che si sono rivolti allo sportello di ascolto e sostegno psicologico e quelli presi in carico dall'intera équipe psicopedagogica, fatta di pedagogisti, sociologi, animatori e tutor formativi.

Ieri in prefettura la presentazione dei primi risultati del progetto con il prefetto Angelo Di Caprio del ministero dell'Interno, il direttore generale del Censis Giuseppe Roma, il direttore della segreteria tecnica del Pon Sicurezza Lodovica De Caro, il capo del dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del ministero per la Coesione territoriale Sabina

De Luca, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania Diego Bouché, il presidente dell'Istituto psicoanalitico delle ricerche sociali Raffaele Bracalenti, l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri, e il prefetto Andrea De Martino. L'occasione per scattare una fotografia nitida del fenomeno della dispersione scolastica in Campania, dove circa il 30% degli iscritti negli istituti superiori non arriva al diploma, contro una media nazionale del 26%. Maglia nera alla città di Napoli, dove il fenomeno tocca quota 35,2 per cento, seguita da Caserta (28,8), Salerno (23,8), Avellino (15,2) e Benevento (16,8). Particolarmente grave la situazione negli istituti tecnici, dove il 45,2 per cento degli studenti napoletani risultano dispersi nel quinquennio.

La dispersione, in base allo studio condotto dal Censis, si concentra soprattutto nel primo anno delle superiori, quando è il 13,8 per cento degli iscritti a lasciare la scuola. I giovani a maggior rischio di marginalità sono quelli iscritti agli istituti professionali e tecnici. In li-

nea con queste cifre sono i dati relativi ai giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno al massimo la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici né svolgono altre attività formative: in Campania sono il 23 per cento del totale, nettamente superiore alla media italiana pari al 18,8%. «Pur se lontani dall'abbattimento dei numeri della dispersione nelle scuole in cui il progetto opera - dicono i responsabili di Di.Sco.Bull - una quota ampia dei centri ha visto migliorare in modo significativo la propria esperienza della scuola e nella scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto
Combattere
la dispersione
scolastica
per evitare
ai giovani
il contatto
con i clan

I numeri

35%

la dispersione

La fuga dai banchi
negli istituti di
Napoli

45%
il record

La maglia nera
dell'abbandono è
degli istituti tecnici

30%
l'abbandono

In Campania tanti gli
studenti che non
concludono gli studi

"Io C.r.e.s.c.o.", 920mila euro per il rilancio dell'area Est

IL PROGETTO CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE E INTESA TRA BARRA, PONTICELLI E SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Si chiama "Io C.r.e.s.c.o.", l'iniziativa presentata ieri presso la sala consiliare della IV Municipalità e volta a promuovere la crescita economica sostenibile e la coesione dei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio.

Il progetto, promosso dal Consorzio Co.Re che ha coinvolto ben 41 enti territoriali, è rivolto alle aree più disagiate del Mezzogiorno, come quelle della periferia orientale di Napoli. Importante per la riuscita del programma il contributo della Fondazione "Con il Sud", che ha stanziato circa 920 mila euro e della Fondazione "Vismara" che ha fornito il supporto necessario per l'attuazione del progetto. «L'idea che sta alla base dell'iniziativa – come ha spiegato il capoprogetto Antonio Capece – è quella di uno sviluppo locale inteso come processo pluridimensionale che coniughi crescita economica e occupazionale sostenibile».

Varie le attività del progetto, come la sensibilizzazione sui temi ambientali, la promozione di forme di solidarietà sociale, il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari e dei beni invenduti, la riqualificazione degli spazi verdi per migliorare la qualità della vita.

Delia Del Gaudio

Poliambulatorio per bisognosi

CASORIA. Cardiologia, Ginecologia, Chirurgia Vascolare, Gastroenterologia, Ortopedia, Urologia, Psicologia, Fisioterapia, ed un presidio permanente di medici ed operatori della Croce Rossa Italiana pronti a gestire le emergenze del nuovo poliambulatorio dell'associazione San Giuseppe Moscati Volontari, di Casoria. La struttura che ha sede al civico 21 di via Matteo Preti, aprirà i battenti domani con l'inaugurazione già fissata per le 10. Obiettivo fondamentale quello di offrire gratuitamente visite specialistiche a tutte le persone bisognose garantendo la massima professionalità del personale medico sanitario presente. Fino ad oggi, risultano essere 8 i medici volontari che hanno mostrato la propria disponibilità. A questi andranno ad aggiungersi i volontari della Croce Rossa firmataria di un protocollo d'intesa con l'associazione presieduta da Michele Meluzio. Presso il nuovo centro, sarà inoltre possibile partecipare ai previsti corsi di pronto intervento e rianimazione.

Giorgia Russo

PRESENTATA LA SECONDA EDIZIONE

Osservatorio lavoro, ecco il quaderno

Nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, è stata presentata ieri la II edizione del "Quaderno Consiliare" che raccoglie tutti gli atti del Consiglio comunale solenne dello scorso 5 marzo dedicato alla sicurezza sul lavoro. Relatore dell'incontro è stato il presidente della commissione Lavoro Antonio Crocetta che ha esposto il programma operativo dell'Osservatorio "Napoli città sicura". Il progetto, che ha come obiettivo principale diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro, prevede la realizzazione nei prossimi due anni di una campagna rivolta soprattutto agli studenti, dai piccoli della scuola materna ai giovani dell'Università avvalendosi di una sinergia tra Comune, Inail, Direzione Regionale del Lavoro e Ufficio Scolastico Regionale. Il direttore regionale Inail Emidio Silenzi, ha sottolineato l'impegno in merito, mentre il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouchè e il direttore regionale del Lavoro Nicola Agosta hanno ricordato l'importanza delle attività di prevenzione e formazione sulla sicurezza sul lavoro. È inoltre intervenuto l'avvocato Alessandro De Mondelli, in rappresentanza dell'assessore all'Istruzione della Regione Campania, Caterina Miraglia.

Il progetto Sottoscritto il protocollo d'intesa tra Regione, Comune, Direzione scolastica regionale e Inail

Sicurezza sul lavoro, l'impegno inizia in classe

Corsi nelle scuole per diffondere la cultura della prevenzione
Nasce la rete degli enti locali

Giuliana Covella

«La lotta per il lavoro significa anche lotta per la dignità, per l'affermazione dei propri diritti e per la sicurezza. Bisogna fare rete tra istituzioni, sindacati, associazioni. Solo così si ricostruisce un paese che è al collasso». Così il sindaco di Napoli Luigi De Magistris ha commentato la firma del protocollo d'intesa tra Comune, Regione, Inail e Ufficio scolastico regionale su prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro. A siglarlo oltre al primo cittadino, l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouché e il direttore generale dell'Inail Emidio Silenzi. «Spesso le morti bianche sono omicidi - ha detto De Magistris - perché chi aveva il dovere di tutelare la salute dei lavoratori non lo ha fatto. Bisogna dunque ridare dignità alle vittime, come quelle di Bagnoli, dove abbiamo affisso una lapide in memoria dei tanti morti sul lavoro». Il progetto è stato presentato da Antonio Crocetta, presidente della commissione comunale Lavoro e Sviluppo, con cui sono intervenuti l'assessore al Lavoro Marco Esposito e il vice presidente del Consiglio co-

munale Fulvio Frezza. Crocetta ha illustrato la II edizione dei Quaderni consiliari, una raccolta di 25 atti prodotti dal Consiglio comunale a partire dal 5 marzo scorso, giornata dedicata al tema della sicurezza sul lavoro, le iniziative previste tra 2012 e 2013 dall'Osservatorio «Napoli città sicura» e il nuovo bando del concorso «Impresa sicura». «In questi due mesi di attività - ha detto Crocetta - l'Osservatorio ha prodotto ottimi risultati non solo sul territorio cittadino, ma anche sull'intera area metropolitana della regione. I Quaderni consiliari sono stati, inoltre, inoltrati a tutti i sindaci dei capoluoghi di provincia d'Italia. Uno strumento fondamentale sulla legge 626/94 diffuso capillarmente a livello nazionale». Una novità del protocollo d'intesa riguarderà il coinvolgimento delle scuole, a partire da quella primaria. «Abbiamo deciso di investire sulle scuole materne ed elementari - ha spiegato Silenzi - per accompagnare i ragazzi fino all'università inculcando loro la

cultura della prevenzione e della sicurezza. Difatti abbiamo promosso un concorso in cui simbolicamente si formeranno gli allievi sull'uso del casco. Inoltre sono previste rappresentazioni teatrali interattive dove 5.000 bambini interagiranno con attori professionisti sui temi della sicurezza sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni
De Magistris:
«Mai più
morti bianche»
L'assessore
Miraglia:
«Battaglia
di civiltà»



Tragedia Incidente mortale sul lavoro in un cantiere edile

Ecco le modifiche alla riforma: soglia di 18mila euro per le «vere» partite Iva

Lavoro, salario minimo ai collaboratori a progetto

Sarà strutturale l'aliquota al 10% sugli straordinari

■ La detassazione al 10% dei salari di produttività diventa strutturale, arriva la soglia minima di 18mila euro per le partite Iva «vere», viene introdotto il salario base per i collaboratori a progetto. Sono alcune delle mo-

difiche al Ddl lavoro contenute nei 43 emendamenti depositati ieri al Senato e su cui si comincerà a votare martedì. Tra le altre novità spiccano la delega per la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese, l'Aspi in un'unica soluzione per chi si mette in pro-

prio e il ricorso al job on call tramite sms. Appello delle aziende per portare a termine la riforma. Sindacati divisi sui cambiamenti.

Servizi ► pagine 2 e 3

La riforma del lavoro

L'ESAME IN PARLAMENTO

Prestazioni a chiamata

Il job on call potrà essere attivato con un sms alla Direzione del lavoro

Collaborazioni

Mensile misurato sui minimi tariffari degli autonomi e sulla media dei contratti collettivi

Partite Iva, scudo sopra i 18mila euro

Sotto soglia più facile dimostrare la presunzione di impiego subordinato - Salario base ai co.co.pro

Davide Colombo

Claudio Tucci

ROMA

■ Cambiano i requisiti per distinguere le partite Iva «vere», da quelle «fasulle». Si salvano, cioè, dal «doppio salto» che porta alla stabilizzazione tutte quelle prestazioni lavorative connotate da competenze teoriche o pratiche «di grado elevato» e rese da soggetti titolari di un reddito lordo annuo di almeno 18mila euro. Per loro infatti si applica una sorta di «presunzione di regolarità», come previsto da un emendamento al Ddl Fornero depositato ieri in commissione Lavoro del Senato dai due relatori, Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd) che corregge in più punti l'articolo 9 del provvedimento.

Con queste nuove regole il «popolo delle partite Iva», nel 2011 ne sono state aperte 535mila, di cui il 48% da parte di under 35, mentre a marzo ne sono state aperte 62mila (+12,4% su base mensile), è più tutelato. Tanto è vero, come ha esemplificato Tiziano Treu, per chiarire il senso delle novità, «in Rai non si salva più nessuno a meno che i lavoratori assunti con par-

tita Iva non siano pagati bene». Resta invece confermata la genuinità della partita Iva (ed evitano così la stretta) anche quelle prestazioni lavorative «svolte nell'esercizio di attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione a un ordine professionale, ovvero ad appositi registri, albi, ruoli o elenchi». Sarà comunque un decreto del ministero del Welfare a individuare con esattezza le predette attività (che non subiranno il giro di vite).

Ma l'emendamento dei due relatori ritocca pure i tre parametri che fanno scattare (se ne ricorrono almeno due) il «doppio salto» sulle partite Iva cosiddette «fasulle», di fatto alleggerendone la morsa. In pratica (e salvo prova contraria del datore di lavoro) si potrà chiedere il passaggio da partita Iva a collaborazione coordinata e continuativa qualora la durata della collaborazione sia superiore a otto mesi (ne erano previsti sei nel Ddl); il corrispettivo pagato al collaboratore costituisce più dell'80% del suo reddito complessivo (nel Ddl era il 75%); e se il lavoratore dispone di una postazione «fissa» in azien-

da. Vale a dire, per far scattare la stretta il titolare di partita Iva «fittizia» dovrà dimostrare di avere una vera e propria scrivania (mentre non è sufficiente l'utilizzo del solo telefono).

Tra i 16 emendamenti depositati ieri da Maurizio Castro e Tiziano Treu, quasi tutti incentrati su modifiche alla flessibilità in entrata, spicca anche la previsione di una sorta di «salario base» per i co.co.pro. (che nel 2010, ha ricordato di recente l'Isfol, hanno superato le 676mila unità con un reddito medio di 9.855 euro l'anno). Il compenso per i co.co.pro. «dovrà essere adeguato alla quantità e qualità del lavoro eseguito». E non potrà comunque essere inferiore, in proporzione alla durata del contratto, «all'importo annuale determinato periodicamente dal ministero del Lavoro». Mentre il parametro economico per stabilire questo salario base verrà individuato, hanno spiegato i due relatori, sulla base della media delle tariffe minime dei lavoratori autonomi e della media delle retribuzioni stabilite da contratti collettivi.

Si rafforza poi l'attuale «una

tantum" per i lavoratori parasubordinati disoccupati (che con le attuali regole era utilizzata molto poco - nel 2010, ha evidenziato l'Inps, su 200 milioni di euro stanziati per questa misura ne sono stati utilizzati appena 19,6 milioni). Si puntava (soprattutto il Pd) a un'estensione della mini-Aspi (per alleggerire l'aggravio contributivo di sei punti che subiranno i parasubordinati fino al 2018). Ma le risorse (per ora) non sono state reperite. E si è potenziata quindi l'attuale tantum, con il recupero di 60 milioni di euro che si aggiungeranno ai residui non spesi già stanziati in precedenza per questa indennità. L'intervento partirà in via sperimentale per il 2013, 2014 e 2015 e se il co.co.pro ha lavorato almeno i

6-12 mesi precedenti, ha spiegato Tiziano Treu, dovrebbe arrivare a prendere «un'indennità di disoccupazione» di 6mila euro. Si tratta di «un importo dignitoso» ha commentato il ministro del Welfare, Elsa Fornero.

Scorrendo gli altri emendamenti dei relatori spicca l'ulteriore semplificazione per attivare il lavoro a chiamata: basterà inviare un sms alla Direzione provinciale del lavoro. E in casi di «cicli di lavoro» basterà un solo messaggio fino a un massimo di 30 giorni. Mentre per i contratti a tempo determinato - l'altro strumento-chiave su cui si erano concentrate le critiche delle organizzazioni d'impresa davanti al testo del Governo - si potrà omettere "il causalone" fino a durate di

un anno (nel Ddl Fornero si prevedeva fino a sei mesi). I contratti collettivi potranno prevedere però che al posto dei 12 mesi per le assunzioni a tempo determinato valga una franchigia oggettiva (inferiore cioè al 6% dei dipendenti totali). Tale franchigia sarà consentita, per esempio, per start-up, lancio nuovi prodotti, cambiamenti tecnologici, progetti di ricerca e sviluppo, proroga di una commessa consistente.

IL BOOM

A marzo sono state aperte oltre 62mila nuove partite Iva, il 12,4% in più rispetto al mese di febbraio. Treu: in Rai non si salva più nessuno

Le modifiche alla flessibilità in entrata



PARTITE IVA

Solo le partite Iva che hanno un reddito annuo lordo di almeno 18mila euro e con competenze «di grado elevato» saranno considerate «vere». Arrivano modifiche sui criteri previsti per stanare quelle false, destinate alla stabilizzazione: la durata di collaborazione non deve superare otto mesi (6 nel Ddl); il corrispettivo pagato non deve essere superiore dell'80% di quello di dipendenti e co.co.co (75% nel Ddl); il lavoratore non deve avere una postazione «fissa» in azienda



CO.CO.PRO

Arriva il salario base per i co.co.pro, che viene individuato sulla base della media delle tariffe minime dei lavoratori autonomi e della media delle retribuzioni stabilite dai contratti collettivi. Si rafforza l'attuale tantum per i parasubordinati che perdono il posto di lavoro. La misura è sperimentale, e vale per tre anni. Ad esempio, chi ha lavorato 6 mesi potrà avere oltre 6mila euro di disoccupazione



TEMPO DETERMINATO

La durata del primo contratto a termine che può essere stipulato senza che siano specificati i requisiti per i quali viene richiesto (il cosiddetto causalone) sale da sei mesi a un anno. Le pause obbligatorie fra un contratto a termine e l'altro, altrimenti il rapporto si intende a tempo indeterminato, diminuiscono rispetto a quanto previsto dal Ddl: fino a 20 e 30 giorni in una serie di situazioni aziendali come l'avvio di una nuova attività o il lancio di un prodotto o servizio innovativo



JOB ON CALL

L'avvio di un job on call (lavoro a chiamata o intermittente) potrà essere comunicato dal datore di lavoro alla Direzione territoriale del lavoro competente con sms, fax o posta elettronica certificata. Con successivo decreto potranno essere individuate anche ulteriori modalità di comunicazione in funzione dello sviluppo delle tecnologie. In caso di violazione di questi obblighi viene fissata una sanzione tra 400 e 2.400 euro

L'espedito trovato per abbassare il costo delle prestazioni cliniche e assicurare liquidità ai centri convenzionati

Sanità, sfida al ticket: visite scontate

Gli ambulatori privati: «Regione in ritardo, i clienti pagano subito. Scelta per evitare il crac»

Un «patto» non scritto ma da qualche tempo attivo tra i centri privati e i cittadini per risparmiare/incassare il costo del ticket: è uno di quegli aggiustamenti convenienti a entrambi che si instaurano nelle pieghe di un sistema che non funziona, quello della sanità campana. I centri privati, da

tempo in attesa dei rimborsi regionali che non arrivano e a volte tardano anche un anno, praticano sconti ai cittadini, incassando così subito denaro. Quanto agli utenti, ottengono un risparmio maggiore (perché con la ricetta dovrebbero pagare un ticket «salatissimo»). A lanciare l'allarme è

il presidente di Federlab e parlamentare di Popolo e Territorio, Vincenzo D'Anna: «La situazione è insostenibile e queste sono scelte obbligate, altrimenti i centri privati rischiano la chiusura».

**> Ausiello e Coppola
a pag. 37**

La crisi, l'iniziativa

Sanità privata: niente ticket, visite con lo sconto

Sfida alla Regione. D'Anna (Federlab): «Scelta obbligata per evitare il crac delle imprese»

Gerardo Ausiello

«Niente ricetta? Allora scatta lo sconto». Eccola l'ennesima tegola che si abbatte sulla sanità campana. Il ticket per analisi ed esami diagnostici costa caro ai cittadini mentre per il riconoscimento delle prestazioni i centri privati sono costretti ad attendere anche un anno. Così, a Napoli e nel resto della regione, si sta diffondendo un fenomeno singolare e preoccupante: sempre più pazienti rinunciano alla prescrizione del medico di famiglia e pagano la tariffa intera alla quale i laboratori applicano però per l'occasione un consistente ribasso. Il «patto» conviene a entrambe le parti: gli utenti ottengono un risparmio maggiore (perché con la ricetta dovrebbero pagare un ticket «salatissimo»), i centri privati fanno subito liquidità senza dover aspettare a lungo le spettanze (soprattutto nella Napoli 1 e nell'Asl di Salerno, dove gli ufficiali dei carabinieri Maurizio Scoppa e Maurizio Bortoletti stanno lottando con un passivo da record).

Succede anche questo in una Regione che rischia il default per effetto di un indebitamento che, dal 1999 al 2009, ha superato i 10 miliardi di euro a cui si aggiungono altri 5 miliardi legati proprio ai conti della sanità. Ciò, assieme allo sfioramento del patto di stabilità sulla spesa corrente, ha prodotto una crisi di liquidità senza precedenti. In que-

sto quadro drammatico le aziende sanitarie stanno cercando di stringere la cinghia e, in mancanza di risorse, onorano le fatture in ritardo. A lanciare l'allarme è il presidente di Federlab e parlamentare di Popolo e Territorio, Vincenzo D'Anna: «La situazione è insostenibile - tuona - I centri privati rischiano di chiudere e, per incassare risorse e tentare di sbarcare il lunario, sono costretti persino a rinunciare alle ricette. Bisogna correre subito ai ripari altrimenti tante aziende dovranno dichiarare fallimento con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. La Campania non se lo può permettere».

I numeri non lasciano spazio a dubbi. La Regione - attraverso i ticket su codici bianchi, visite specialistiche, farmaceutica e cure termali - ha ipotizzato introiti aggiuntivi per circa 170 milioni. Ma la decisione di rinunciare alle prescrizioni (aggirando, di fatto, il meccanismo dei ticket) potrebbe produrre una massiccia riduzione delle entrate che servono a far fronte al deficit del comparto. Nel 2011 le ricette per la sola specialistica sono state circa 13 milioni: un numero destinato a scendere, secondo gli esperti, almeno del 10 per cento; di conseguenza i mancati in-

troiti per la Regione sarebbero di circa 10 milioni di euro. Per uscire dall'impasse D'Anna ha presentato una proposta di legge ad hoc che è in discussione nella commissione Affari sociali della Camera e che, se approvata, rivoluzionerebbe il sistema dell'accreditamento: nel testo, infatti, si stabilisce l'equiparazione tra pubblico e privato nei tetti di spesa che oggi sono sottoposti a regimi differenziati. «La sanità pubblica costa molto di più di quella privata - sottolinea D'Anna - e ciò contribuisce ad aumentare il disavanzo del comparto. Da qui la proposta di legge che consentirebbe di dar vita a un trattamento unico. A beneficiarne sarebbero i cittadini e le imprese. In questo modo si istituirebbe, inoltre, un meccanismo di forte responsabilizzazione delle Regioni e delle Asl nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Naturalmente ci sarebbero alcune «zone franche» che devono essere garantite sempre e comunque dal Servizio sanitario nazionale e non possono essere sottoposte a regime concorrenziale. Il tutto attraverso la sottoscrizione di specifici accordi da siglare ogni anno».

TRASFERIMENTI RISORSE IDRICHE

Acqua, intesa con la Puglia

NAPOLI. È stato siglato ieri a Roma dall'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano e dall'assessore al Ciclo Integrato delle Acque della Regione Puglia, Fabiano Amati un protocollo d'intesa per la regolamentazione del trasferimento idrico tra le due regioni. L'accordo fa seguito a quello che la Campania aveva firmato il 18 aprile scorso con il Molise e rappresenta un ulteriore passo per arrivare ad una gestione corretta, sostenibile, efficace ed efficiente della risorsa acqua. «Per la prima volta, in un atto pubblico regionale, sono indicati - ha detto l'assessore Romano - i reali prelievi di acqua che la Puglia, per il tramite di Acquedotto Pugliese, effettua in territorio campano. È un passo avanti significativo verso la necessità di rendere chiaro e trasparente il rapporto con

la Regione Puglia in tema di gestione della risorsa idrica: si rende istituzionale un rapporto che finora era gestito da Acquedotto Pugliese senza il coinvolgimento della Regione Campania». «Nel Protocollo si fa riferimento alla necessità di verificare l'entità di questi prelievi con la gestione sostenibile, dal punto di vista ambientale, della risorsa idrica rispetto alla quale occorre garantire la riproducibilità e la permanenza del minimo deflusso vitale nei fiumi e nei corsi d'acqua afferenti ai bacini idrografici interessati dalle captazioni. Il protocollo è coerente con l'indirizzo dato dal presidente Caldoro che parte dal fare chiarezza sulle acque che vengono prelevate o consegnate a difesa delle prerogative della Campania senza mai far mancare la leale collaborazione con la Puglia».

Napoli/DIBATTITO TRA COSTITUZIONALISTI ALLA FEDERICO II

Democrazia partecipativa, dalle modalità ai limiti

Francesca Pilla

NAPOLI

Napoli è l'avanguardia di una nuova democrazia partecipativa e di una sperimentazione di consultazioni allargate. Un mix di esperienze che vengono da altre parti d'Europa. Di esempi ce ne sono in Francia, Inghilterra, Spagna, ma anche in regioni come l'Emilia Romagna. Eppure qui a Sud le "trovate" della giunta di Luigi De Magistris fanno notizia. Come il regolamento sulle Assemblee del popolo, che si riuniscono due volte l'anno e hanno valore di indirizzo politico per le consulte, a cui tutti i cittadini possono accedere iscrivendosi on line, e formulano proposte di cui giunta e consiglio devono tener conto. Infine ci sono i referendum consultivi che il comune può sottoporre ai residenti dai 16 anni. Dell'efficacia giuridica di questi strumenti si è discusso ieri tra costituzionalisti della città, all'Università Federico II, in una tavola rotonda dal titolo «Forme e modelli di partecipazione». E si è finiti a dibattere sui limiti delle esperienze fino a questo momento attuate.

Molto critico Massimo Villone, docente di diritto costituzionale all'ateneo federiciano, che ha bacchettato il regolamento assembleare di Palazzo San Giacomo redatto proprio da uno degli interlocutori presenti, l'assessore ai beni comuni Alberto Lucarelli, tra l'altro ordinario di diritto pubblico nella stessa università. Per Villone i tempi dell'assemblearismo sono oltremodo dilatati e i ri-



sultati incerti, mentre a causa della libertà di accesso alle assemblee il pericolo concreto è che possano finire manipolate da lobby e truppe cammellate interessate spostare l'interesse dal collettivo allo speculativo.

Sostanzialmente d'accordo sull'indefinità dell'esito giuridico delle delibere assembleari Vincenzo Coccozza, anche lui docente di diritto costituzionale, più ottimista, però, rispetto ad approcci innovativi per ridefinire le forme di partecipazione diretta. «Tentativi ne sono già stati fatti - ha ricordato -. Negli statuti regionali, come in Emilia Romagna e Toscana, ci sono germogli di un ampliamento ai residenti dei processi decisionali, compreso il diritto al referendum. Ma restano in dubbio quanto a efficacia giuridica».

Del rischio di una deriva populista è apparso preoccupato invece Lorenzo Chieffi, preside della facoltà di giurisprudenza della seconda università di Napoli, anche se ha riconosciuto il «coraggio del comune di Na-

poli che dopo 20 anni si è accorto della partecipazione diretta. Il primo riferimento - ha spiegato Chieffi - è infatti una legge del '90. Ora bisogna dotarsi di strumenti per ridurre la distanza tra amministratori e amministrati».

Sull'evoluzione della democrazia si è poi interrogato Gianfranco Borrelli, ordinario di storia delle dottrine politiche puntando il dito sulle oligarchie istituzionali, sul libero mandato dato dagli elettori agli eletti, ma soprattutto sull'implosione dei sistemi partitici così come li abbiamo conosciuti finora. Un punto questo su cui si è focalizzata l'attenzione della direttrice del *manifesto* Norma Rangeri che, di fronte alla crisi della rappresentanza, ha sottolineato la necessità di rivedere la cassetta degli attrezzi della politica, come ha indicato il referendum sull'acqua, innescando all'interno della sinistra un dibattito alto sulla tematica dei beni comuni, senza trasformarla in uno slogan.

L'ultima è andata all'assessore Lucarelli, tra i promotori della neonata Alba (Alleanza lavoro benicomuni ambiente) costituita a Firenze due settimane fa. «Non sono un talebano assoluto della partecipazione», ha voluto precisare, spiegando di aver redatto il regolamento delle assemblee popolari recondendo quanto disposto dalla commissione Rodotà, estensore di una sentenza importante della Corte di Cassazione nel 2011. «Se i beni comuni sono 'beni pubblici sociali' - ha sottolineato Lucarelli - essi non possono che essere affermati e gestiti attraverso percorsi politici partecipati, che siano la sintesi delle proposte, delle esigenze e delle istanze delle persone». In sostanza, dunque, le assemblee e le consulte non devono essere sfogatoi o luoghi vuoti di discussione, ma bisogna spostare l'attenzione sul piano di un nuovo «diritto alla partecipazione».

INIZIATIVA ESTESA ANCHE AL LAZIO

Acqua bene comune, Napoli fa da scuola

Seguendo l'esempio di Napoli, anche il Consiglio comunale di Montecitorio ha approvato all'unanimità la delibera che, modificando lo Statuto comunale, riconosce «i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona» e pertanto non assegggevoli alle regole di mercato. Tra questi figurano l'acqua e la gestione del servizio, così come fatto lo scorso anno dall'Amministrazione comunale guidata da Luigi de Magistris, primo Comune in Italia a dare attuazione alla volontà espressa con il referendum da oltre 36 milioni di italiani. «Napoli - spiega Alberto Lucarelli, assessore ai Beni Comuni, Acqua pubblica e Democrazia partecipativa del Comune di Napoli - è la prima città europea, dopo Parigi, ad essere passata ad una gestione pubblica dell'acqua, grazie alla trasformazione dell'Arin in Abc. Il passaggio ad un'Azienda di diritto pubblico, con un modello di "governance partecipata", garantisce attività di controllo e informazione da parte delle varie forme di cittadinanza attiva».

L'appuntamento

**Domani in Villa Comunale
arriva anche «Radiobici»**

E domani in Villa Comunale alle ore 11 arriva «Radiobici, Storie sensibili dell'Italia che si muove». L'iniziativa partita a fine marzo e che gira tutto lo stivale promuovendo il trasporto sostenibile e invitando la cittadinanza a partecipare raccontando problemi, ostacoli, punti di vista. Brevi e lunghe storie, con la presenza anche di personaggi delle istituzioni, per testimoniare che c'è anche un paese che non si ferma ma pedala. Per info www.radiobici.it.

SAN GIUSEPPE VESUVIANO - L'INIZIATIVA IL 18 MAGGIO

Salute e inquinamento, c'è la giornata dell'ambiente

SAN GIUSEPPE VESUVIANO (m.g.) - In questi giorni si celebra la settima giornata del paziente oncologo, istituita con direttiva della presidenza del consiglio dei ministri. Essa rappresenta il cuore delle attività delle associazioni di volontariato che si occupano di questa tematica ed è dedicata al malato, agli ex malati, ai sopravvissuti al cancro ed a tutti coloro che hanno vissuto da vicino la malattia, condividendone ansie, preoccupazioni, speranze. La giornata rappresenta una imperdibile occasione per le associazioni di categoria per richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulle istanze e sui bisogni dei malati oncologici e dei loro familiari. La commissione straordinaria guidata dal prefetto **Cinzia Guercio** (nella foto), sensibile alle tematiche dell'ambiente, ha inteso promuovere

una giornata dedicata alla sensibilizzazione della collettività sull'incidenza dei fattori ambientali sulla salute, giornata che sarà articolata in due distinti momenti: ore 9.30: appuntamento con le scolaresche del territorio presso la pineta, ricadente nell'ente parco vesuvio per la raccolta di rifiuti giacenti nella zona a verde. Ore 19.30 incontro al teatro Italia per il convegno "La salute in ballo". Saranno presenti in qualità di relatori: **Sergio Costa** - comandante provinciale del corpo forestale dello stato, **Franco Ionna** ed **Antonio Marfella**, medici oncologi dell'istituto per i tumori "fondazione Pascale" ed il **Ignazio de Marco** dell'ospedale "Cardarelli", saranno presenti, inoltre, a testimonianza del loro impegno in difesa dell'ambiente, il calciatore gianni improta e l'artista valentina stella. nel corso della serata, ci saranno delle esibizioni di tango argentino e

di cantanti della scuola locale di musica del maestro Antonio Scudieri. verrà premiato, altresì, il miglior poster sul tema realizzato dagli studenti degli istituti secondari di 2° grado.



La kermesse

La festa della bici Tutti insieme su due ruote

Al via la XIII edizione dell'iniziativa nazionale per la sostenibilità ambientale
Pedalata per le vie del centro: in prima linea tanti bambini accanto agli adulti

Antonella Ambrosio

Domenica mattina saranno i bambini in sella alle loro biciclette a testimoniare quanto una città più sicura e vivibile debba essere una certezza piuttosto che un'utopia. Arriva a Napoli la tredicesima edizione di «Bimbibici», la manifestazione di carattere nazionale con oltre 250 città partecipanti, promossa dalla Federazione Italiana amici della bicicletta che coinvolgerà anche quest'anno bambini dai 6 agli 11 anni, ragazzi, genitori, nonni e tutti quelli che vorranno trascorrere una giornata diversa, portando alto il vessillo della sostenibilità ambientale e pedalando allegramente negli spazi urbani di solito traboccanti di traffico. Si partirà da piazza del Plebiscito, il raduno è previsto intorno alle 9.30, mentre un'ora dopo prenderà il via un lungo millepiedi di bici che attraverserà via Chiaia, via dei Mille, via Carducci, la Riviera di Chiaia, viale Gramsci, la piazza Sannazaro, Mergellina, Largo Sermoneta, Via Caracciolo, Via Partenope, via Nazario Sauro. Ci saranno poi presidi anche a Pozzuoli, Monte Procida, Bacoli, e in tutta la provincia.

Un giro lungo, una sfilata accessibile a chiunque, con l'invito di coinvolgere soprattutto i bambini, anche i più piccoli che montano ancora un modello con le rotelle, per i quali da sempre la bici rappresenta un momento di gioco e divertimento, troppo spesso mortificato dalla mancanza di aree idonee dove scorazzare liberamente. Un obiettivo questo che ha da sempre incontrato il sostegno della Fiab ma anche di tante altre associazioni, quest'anno c'è anche il patrocinio di Anci, Isde Italia e Camina, con la speranza di sensibilizzare le istituzioni pubbliche pronte a mettere in atto soluzioni ad hoc per rendere la mobilità urbana sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma soprattutto umano. All'evento si affiancherà come da tradizione il «Concorso Nazionale di Disegno», che quest'anno si intitola «Una strada tutta mia» nel quale saranno coinvolti migliaia di ragazzi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, chiamati a riflettere in modo ludico,

ma educativo, sull'importanza dell'utilizzo della bicicletta, non solo come mezzo di trasporto ma anche momento di gioco con gli amici. Basterà iscriversi al concorso compilando il modulo on-line sul sito www.bimbibici.it, scaricare gratuitamente gli appositi materiali promozionali, che ogni organizzatore può stampare e distribuire in autonomia nella propria realtà locale. I disegni possono essere realizzati individualmente o in classi, saranno selezionati dei vincitori per entrambe le categorie, e utilizzando la tecnica artistica preferita. Ritornando invece alla passeggiata in bicicletta l'itinerario si concluderà intorno a mezzogiorno con arrivo a piazza del Plebiscito dove gli organizzatori hanno previsto per i bambini un gustoso spuntino e tanti gadget. A Napoli l'iniziativa, che prevede una partecipazione totalmente gratuita, è stata organizzata con il sostegno di «La Ciclomoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa sul riciclo dei rifiuti

«Green: pensa in verde», la Provincia per i giovani



SALERNO — Un volume agile, colorato. Di taglio fumettistico. Con notizie, consigli, giochi e mille curiosità. Ad uso e consumo delle nuove generazioni, obiettivo ambizioso sensibilizzare ed educare al rispetto dell'ambiente promuovendo la cultura del riciclo. Si chiama «Green: pensa in verde» l'iniziativa presentata

a Palazzo Sant'Agostino alla presenza del vicepresidente della Provincia Antonio Iannone, del presidente di Pare Verde Rosario Peduto e del presidente del Consorzio Sa 2 Giuseppe Corona. Un viaggio su carta che spazia dal compostaggio alla raccolta differenziata, passando per approfondimenti, giochi di abilità e focus sulle principali tipologie di rifiuti: «Abbiamo pensato ad una campagna di comunicazione dedicata alle fasce più giovani - le parole di Corona - perché sono le più ricettive». E soprattutto rappresentano il futuro di un territorio, il quarto in Italia per raccolta differenziata, contrassegnato da percentuali in crescita costante: 10 punti in più nell'ultimo triennio.

R. A.

L'annuncio

Fondi per i distretti culturali

Pietro Treccagnoli

L'annuncio è stato buttato lì, tra una montagna di chiacchiere-

re. L'assessore regionale Guido Trombetti ha spiegato che tra i distretti varati e finanziati con fondi ministeriali gestiti

dall'ente di Santa Lucia c'è pure quello per i beni culturali (monumenti ed editoria compresi), insieme, tra gli altri, a

quello aerospaziale e dei trasporti. Sul tavolo ci sono quaranta milioni (...).

>A pag. 47

Il dibattito All'Unione Industriali il confronto con scrittori, editori e politici: analizzata la crisi del settore in Campania

Distretti culturali, 40 milioni dalla Regione

L'annuncio di Trombetti Sfuma l'incontro diretto tra Miraglia e Di Nocera

Pietro Treccagnoli

L'annuncio è stato buttato lì, tra una montagna di chiacchiere. L'assessore regionale Guido Trombetti ha spiegato che tra i distretti varati e finanziati con fondi ministeriali gestiti dall'ente di Santa Lucia c'è pure quello per i beni culturali (monumenti ed editoria compresi), insieme, tra gli altri, a quello aerospaziale e dei trasporti. Sul tavolo ci sono 40 milioni e tutto dovrebbe andare a regime entro tre o quattro mesi. Sarebbero coinvolti Cnr e una settantina di imprese con progetti incentrati sulla ricerca. Una cifra di tutto rispetto, con i tempi che corrono. La notizia è venuta fuori nel dibattito organizzato all'Unione industriali di Napoli con un titolo abbastanza collaudato, per non dire usurato: «La cultura: il motore per lo sviluppo». A Napoli se ne parla, andando a memoria, da almeno trent'anni, con l'unica variante che talvolta è «motore», tal'altra «volano». Ma tant'è, se ne discute.

E se n'è parlato ieri per tre ore buone, oscillando sempre tra le ristrettezze economiche di una torta sempre più piccola, con la recessione incalzante, e scelte politiche di cui non si condivide mai completamente la natura. La cultura a Napoli, insomma, ridotta sempre più a provincia di un impero in frantumi, in affannosa ri-

cerca di assistenzialismo. Sarebbe stata anche un'occasione utile per mettere a confronto le due primedonne della politica culturale regionale e comunale, l'assessore di Santa Lucia, Caterina Miraglia, e l'assessore

di Palazzo San Giacomo, Antonella Di Nocera. Ma la prima è arrivata quando la seconda aveva appena finito di parlare e andava via. Quindi è sfumato un confronto pubblico in diretta sulla gestione dei fondi europei e non. Che di questi tempi hanno due indirizzi: Forum delle Culture e Fondazione Campania dei Festival. Il primo è incombente, ma se ne sta allegramente costruendo il naufragio. Il secondo è al via tra un mese.

Il punto sono ancora, *of course*, i soldi. Per il Forum, un evento che durerà un centinaio di giorni, dovranno arrivare 15 milioni, ma a petto di progetti che ancora non ci sono. Quanti, più o meno, ne sono stati stanziati per la settimana scorsa di pioggia della Coppa America. Per il secondo sono già stati messi sul tavolo ben 11 milioni per tre spettacoli, curati da Luca De Fusco, racchiusi sotto l'etichetta di «Verso il Forum». Che per ora è solo un Forum nell'acqua. Si doveva parlare anche delle legge regionale per l'editoria. Era lo spunto a cui tenevano i due dei padroni di casa: Eddy Colonnese, presiden-

te della Sezione Editoria, Cultura e Spettacolo dell'Unione



I fondi Undici milioni al Teatro Festival Il Forum ne aspetta quindici

Industriali, e Diego Guida, presidente del Comitato Strategico Cultura ed ex-assessore della giunta Iervolino, entrambi editori e librai. L'argomento è stato solo sfiorato, diluito nel calderone del dibattito coordinato da Alfredo Mazzei, vicepresidente della Fondazione Mezzogiorno Europa. E si è appreso che alla Regione ormai ce ne sono tre: la vecchia, una approntata dalla nuova Giunta e una terza per la stampa. Intanto, e l'ha stigmatizzato Colonnese, le librerie a Napoli chiudono. Un ennesimo contributo alla desertificazione. L'hanno ricordato con amarezza lo scrittore Maurizio de Giovanni e il direttore del Centro di Produzione Rai di Napoli, Francesco Pinto. Secondo una logica logora e aggrappata a un'incoercibile coazione a ripetere, si punta, invece, sui grandi eventi, necessari ma non sufficienti, eventi che altrove funzionano e a Napoli non producono quanto promesso. Mentre la schiera di scrittori si ingrossa come un'onda in piena ed è motore, quando va bene, solo di se stessa. Dovrebbero autoconvocarsi in una sorta di Stati Generali, ha auspicato nel suo intervento l'esponente del Pd, unico under 40, Francesco Nicodemo. A conferma che Napoli è, in quanto a rappresentanza culturale, un Paese per vecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA